



Dall'album privato di Marina Cicogna. **1.** Marina bambina in braccio al padre, il conte Cesare Cicogna-Mozzoni, ingegnere. **2.** Al ballo Beistegui a Palazzo Labia, a Venezia, accompagnata dalla mamma Anna Maria Volpi di Misurata, figlia del conte Giuseppe che creò la Mostra del Cinema. **3.** Casa Volpi a Tripoli, dove Marina passava le vacanze (il nonno fu governatore della Tripolitania). **4.** Con David O. Selznick, produttore di *Via col vento*. **5.** Con l'attore Farley Granger al Festival di Venezia. **6.** A Cortina con Lex Barker, allora suo fidanzato e popolare Tarzan di Hollywood. **7.** Con la giornalista di gossip Elsa Maxwell. **8.** Con Marilyn Monroe a Los Angeles. **9.** Con Rock Hudson.

10. Al Lido di Venezia, con Alberto di Liegi, futuro re del Belgio. **11.** A Parigi, con Porfirio Rubirosa. **12.** A Saint Moritz, tra l'Aga Khan e Gianni Agnelli, con Tina Onassis e Drue Heinz. **13.** Sulla spiaggia di Ipanema a Rio con Florinda Bolkan e Odile Rubirosa. **14.** Alla libreria Rizzoli di New York con Jackie Kennedy. **15.** A Palazzo Vendramin di Venezia con Luchino Visconti, Federico Fellini e Marcello Mastroianni. **16.** Marina Cicogna con uno dei tanti David di Donatello vinti da produttrice: nel 1971 conquistò anche l'Oscar con *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*. **17.** Con Mick Jagger.

Chi è la bionda vicino

E quei tre signori in smoking a destra? E quello sotto con i capelli lunghi?

a Marina Cicogna?

Curiosi? Vi suggeriamo una mostra

di **Silvia Nucini**



M

Marina Cicogna non si è mai ricordata una data in vita sua: va per decenni, come chi ne ha viste scorrere molte e, alcune, a velocità doppia rispetto agli altri. Per scandire la sua vita usa dettagli di fotografie: qui c'era il barboncino Poppy, dovevano essere gli anni Cinquanta. Là la madre ha quella bellissima gonna scampanata, come usava negli anni Sessanta. Questa sua idiosincrasia per i numeri («date e soldi. Ma col denaro ho più istinto») fa eccezione per il suo compleanno: è in questi giorni, e sono 75. Lo dice, giustamente, come se non le si dovesse credere: ha proporzioni e velocità di movimento di una quarantenne. «Ma il tempo ha colpito proprio nelle parti di me che amavo di più: le mani e la pelle. Non mi sono mai considerata bella. Meno male, se no invecchiare sarebbe stata davvero una tragedia».

Bella, invece, lo è stata, di quella bellezza aristocratica che regala ossa lunghe e sottili e la sicurezza di poter entrare ovunque. Mezza Cicogna e mezza Volpi di Misurata, cresce conoscendo anche l'altra faccia del privilegio, che è – o, almeno, era allora – la responsabilità: «Mi dicevano che dovevo essere brava a scuola, la più brava di tutte, perché io, diversamente dalle altre bambine della mia classe di scuola pubblica, vivevo una vita agiata: avevo una stanza spaziosa e luminosa “perfetta per studiare molte ore”, sottolineava mia madre».

La bambina con tutti i dieci in pagella non ha grilli per la testa e la mattina può scegliere fra tre gonne e quattro bluse, niente di più. È lo stile di Anna Maria, sua madre, una donna che «camminava tanto dritta che sembrava dovesse cadere all'indietro», abbracciava poco, ma sapeva voler bene a lei e a Bino, il fratello che morirà suicida, il dolore più grande della sua vita.

A diciott'anni, però, eredita dal nonno Volpi e scopre l'America, dentro e fuor di metafora: il cinema (che poi di-

venterà il suo lavoro principale, come produttrice), la bella vita, le frequentazioni importanti. E, lei che ha sempre avuto paura dell'aereo («volavo sempre in cabina di pilotaggio: era l'unica cosa che mi tranquillizzava»), diventa una *jet-setter* e comincia a scattare: migliaia di foto di cui non ha più trovato neanche un negativo, ma che è riuscita, rovistando nei cassetti, a recuperare, stampare in grande formato e portare in mostra l'anno scorso alla Galerie du Passage a Parigi e ora, con il nome *Scritti e scatti*, a Roma, all'Accademia di Francia. Le foto, per sua stessa ammissione, non sono tecnicamente ineccepibili, ma raccontano, nell'allestimento di Dante Ferretti, un'epoca e i suoi personaggi con la vicinanza della familiarità, quella che nessun te-

Barche, feste, vacanze: vi siete molto divertiti in quegli anni.

«Tantissimo, e sono contenta di averlo fatto al momento giusto. Vedo tante donne che magari si sposano giovanissime e poi a quarant'anni si sentono soffocare e tentano di recuperare il tempo perduto con amanti ventenni. Bisogna vivere in modo consona alla propria età, che non è necessariamente quella anagrafica».

Tante delle persone con cui ha condiviso questo divertimento si sono perse per strada. Lei come ha fatto a rimanere in carreggiata?

«Le persone si dividono in due categorie: quelle dipendenti – dalle cose, dalle emozioni, dagli altri – e quelle che non lo sono. Io rientro nella seconda, riesco sempre a mettere della distan-

«Mi sono divertita al momento giusto. Che tristezza chi si sposa a vent'anni e rinuncia a tutto»

leobiettivo potrebbe uguagliare. Inutile dire che nessuna foto ha una data.

Rovistare nei cassetti le ha dato qualche nostalgia?

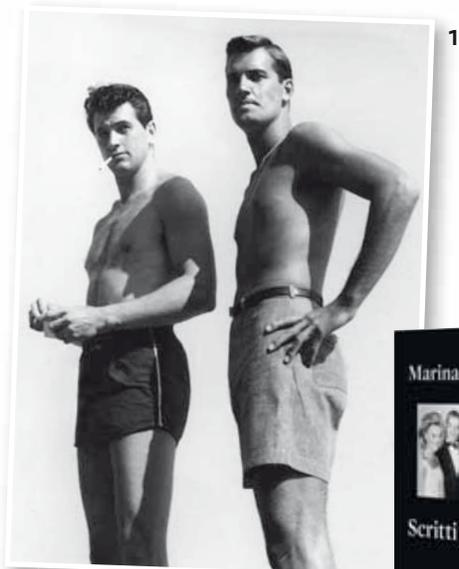
«Questa ricerca mi ha prima di tutto divertita perché mi ha fatto ricordare episodi che avevo completamente dimenticato. Ripescando, per esempio, una foto di Talita Getty mi è tornato in mente un weekend passato da loro, una cosa allucinante: avevano mescolato di nascosto hashish in ogni cibo e noi continuavamo a ridere come degli idioti, senza sapere perché. La nostalgia, quella vera, è qualcosa con cui si convive quotidianamente quando, come me, hai molto passato. Ma non è una nostalgia di persone, è legata, per me, ad altre cose: certi sentimenti che suscitavo, certe musiche».

za tra me e il resto, e quindi ho potuto sperimentare tutto senza rimanere invischiata. Anche quando ho visto amici carissimi, come Helmut Berger, perdersi per sempre, non ho avuto paura, perché sapevo che a me non sarebbe successo. Conosco le droghe, ma non ho mai preso un allucinogeno in vita mia. E neanche so che sapore abbia il whisky».

Due delle foto esposte ritraggono Florinda Bolkan, sua compagna di vita per oltre vent'anni. Che ricordo ha di lei?

«Florinda è meravigliosa, come tutti i brasiliani. Ma da quando il nostro legame si è interrotto, ci sentiamo raramente e con difficoltà. È una cosa che mi dà dispiacere perché è un'assurdità, un'opportunità persa. Quello che mi affascinò di lei – e che sempre mi affascina nelle mie amicizie femmini-





1



«Figli? Come avrei potuto preparare una persona a un mondo in cui non credevo?»



2

li – è il fatto che lei non avesse le mie stesse certezze, che le cose non fossero parallele tra di noi. Se mi fossi sposata avrei scelto un uomo della mia stessa estrazione sociale, ma nei rapporti con le donne sono stata libera di non tenere in considerazione questo aspetto. Anche Benedetta, la persona che adesso vive con me e che ho adottato anni fa per garantirle qualche sicurezza sul futuro, ha una formazione e una storia completamente diverse dalla mia. E, nonostante ciò, lei adesso è quello che io considero la mia vera famiglia. Ho dei nipoti, figli di Bino, ma tra noi tutto si è rotto».

«Forse sì, ma per ragioni narcisistiche che poi ho messo da parte. E mi sono spesso chiesta come avrei potuto preparare una persona a un mondo in cui io per prima non credevo. E se poi mio figlio non mi stava simpatico? Succede, sa, più spesso di quanto si creda. Non ho avuto bambini, ma ho avuto alcuni, amatissimi, cani. Poppy, il barboncino che veniva con me nei night club e una sera si è anche ubriacato leccando non so che cosa, e Sophie, lo Yorkshire che mi stava in tasca».

Però Isabellina Rizzoli, figlia della sua amica Ljuba, è stata come una figlia anche per lei.



3

Colpa della causa legale che le hanno fatto qualche anno fa?

«Quella causa – causa che peraltro ho vinto – è stata una cosa violenta e ignobile: mi hanno accusata di cose incredibili, compreso l'aver sottratto dei soldi a mia madre. Il giorno in cui tutto è finito ho capito che non avevo più una famiglia. Li amo ancora – loro e i nipotini, di cui conservo le foto – ma non li vorrò mai più vedere».

«Sì, l'ho amata moltissimo. La sera che si è uccisa ero a Taormina, in giuria al Festival del cinema. Quando me l'hanno detto sono corsa a Montecarlo, non so neanche come. Non me l'hanno fatta vedere per tre giorni. Poi, quando sono entrata nella camera ardente, sono crollata. Urlavo: "Sei una stronza, come hai potuto". È stato lo stesso dolore, e la stessa rabbia, che ho provato quando mio fratello si è tolto la vita. Chi si uccide ti fa sentire responsabile di non avere fatto abbastanza, uccide un po' anche te. Non credo sia un caso che mio padre sia morto un anno dopo mio fratello. E quanto a mia madre, ha vissuto ancora a lungo, ma ha iniziato a bere e prendere sonniferi. Non è mai più stata la stessa».

Come si porta il peso di tanto passato?

«Con leggerezza. Non ho più doveri perché non ho più privilegi. Non c'è più bisogno che sia la prima della classe».

VF



4

Alcune delle 80 foto che compongono la mostra «Marina Cicogna. Scritti e Scatti», dal 4 giugno al 3 luglio all'Accademia di Francia - Villa Medici di Roma (in alto, il catalogo edito da Electa, pagg. 192, 40 euro).

1. Rock Hudson e Michael Butler, produttore del musical Hair.
2. David Niven.
3. Marella Agnelli, moglie dell'Avvocato, col fratello Carlo Caracciolo, scomparso lo scorso dicembre.
4. Giovannino Agnelli, figlio di Umberto, scomparso a 33 anni.
5. Alberto Moravia e Marta Marzotto.



5

tempo di lettura previsto: 8 minuti

